

VOCI D'ORIENTE

Franco Maria Messina

Synopsis

After an analysis of the great linguistic variety of British India, a list is provided of Indian and Malay words entered into Modern Italian, usually through English or other European languages. Some linguistic notes are added.

Molteplicità di lingue

Una delle principali caratteristiche dell'India Britannica, la "Grande India", fu l'enorme molteplicità di culture e quindi di lingue. Il "collante" fu l'Inglese¹, ancora oggi parlato in quasi tutte le regioni che i Britannici avevano messo insieme e che si sono divise in nazioni separate nel 1947.

Alcuni dati demografici ed etno-linguistici potranno fornire un'idea; ovviamente il riferimento è alle nazioni odierne ed il numero di ogni singola popolazione è assai cresciuto: ma il panorama linguistico è rimasto invariato.

Repubblica dell'**Afghanistan** (De Afghanistan Jamhuriat)

Abitanti: 28.513.677 (inclusi 2.500.000 nomadi)

Lingue ufficiali: Farsi Orientale, Pashto Meridionale

Lingue parlate: 47 (tra cui Panjabi Occidentale, Parsi-Dari, Tataro, Urdu)

Repubblica Popolare del **Bangladesh** (GaNa Prajātantri Bangladesh)
(già Pakistan Orientale)

Abitanti: 141.340.476

Lingua ufficiale: Bengali

Lingue parlate: 39 (tra cui Gujarati, Hindi, Panjabi Orientale, Urdu)

Regno del **Bhutan** (Druk-Yul)

Abitanti: 2.185.569

Lingua ufficiale: Dzongkha

Lingue parlate: 24 (tra cui Assamese, Santali, Sherpa)

Unione della **Birmania** (Pyeidaungzu Myanma Naingngandaw)

Abitanti: 42.720.196

Lingua ufficiale: Birmano

Lingue parlate: 108 (tra cui Bengali, Cinese, Hindi, Malese)

Lingue estinte: 1

¹ Messina (2009).

Repubblica dell'India (Bharat)

Abitanti: 1.065.070.607

Lingue ufficiali: Hindi e Inglese

Lingue riconosciute ufficialmente: 22 (Assamese, Bengali, Bodo, Dogri, Gujarati, Hindi, Kannada, Kashmiri, Konkani, Maithili, Malayalam, Marathi, Meitei, Nepali, Oriya, Panjabi Orientale, Sanscrito, Santali, Sindhi, Tamil, Telugu, Urdu)

Lingue parlate: 415 (tra cui Arabo, Armeno, Cinese, Farsi Occidentale, Pashto Settentrionale, Portoghese, Russo)

Lingue estinte: 13

Malasia (Malaysia)

Abitanti: 23.522.482

Lingua ufficiale: Malese

Lingue parlate: 140 (tra cui Birmano, Inglese, Sinhala, Telugu, Thai, Urdu)

Lingue estinte: 1

- **Penisola di Malacca** (Malaysia)

Abitanti: 10.115.000

Lingua ufficiale: Malese

Lingue parlate: 40

- **Sabah** (Malaysia – Northern Borneo)

Abitanti: 1.002.608

Lingua ufficiale: Malese

Lingue parlate: 54

- **Sarawak** (Malaysia)

Abitanti: 1.294.000

Lingua ufficiale: Malese

Lingue parlate: 46

Lingue estinte: 1

Repubblica Federale Democratica del Nepal (Sanghiya Loktantrik Ganatantra Nepal)

Abitanti: 27.070.666

Lingua ufficiale: Nepali

Lingue parlate: 123 (tra cui Kharia, Urdu)

Lingue estinte: 3

Repubblica Islamica del Pakistan (Islam-i Jamhuriya-e Pakistan)

Abitanti: 159.196.336

Lingue ufficiali: Urdu, Sindhi, Inglese

Lingue parlate: 72 (tra cui Arabo, Cinese, Parsi, Turkmeno, Uzbeko Meridionale)

Repubblica di **Singapore** (Republic of Singapore)

Abitanti: 4.353.893

Lingue ufficiali: Cinese Mandarino, Malese, Tamil, Inglese

Lingue parlate: 21 (tra cui Coreano, Giapponese, Hindi, Indonesiano, Sindhi, Telugu, Thai)

Repubblica Socialista Democratica di **Sri Lanka**

(Sri Lanka Prajathanthrika Samajavadi Janarajaya) (già nota come Ceylon)

Abitanti: 19.905.165

Lingue ufficiali: Sinhala, Tamil

Lingue parlate: 7

Lingue estinte: 1

Va considerato che del *British Raj*² faceva parte anche **Aden** (*Aden Settlement*), acquisita nel 1838 ed allargata poi con le isole di *Perim*, *Khurita Muriya* e *Kamaran*. Posta dapprima sotto la "Presidenza di Bombay", nel 1937 divenne una colonia della Corona, rimanendo sotto controllo britannico fino al 1967. Oggi fa parte dello Yemen e vi si parlano Arabo e Giudeo-Yemenita.³

I dati demografici sono gli ultimi disponibili ed ovviamente non possono essere comparati con l'effettiva popolazione della "Grande India". Quanto ai dati etno-linguistici, va considerato che gruppi di popolazioni e lingue (ad es. l'Inglese) figurano in più di una nazione, per cui non si deve farne la somma aritmetica (che darebbe 1.015). Ad ogni modo, siamo di fronte ad un panorama di circa 900 etnie, il che fa capire quanto grande sia stata la dimensione culturale del *British Raj*.

A questo punto sarà utile qualche precisazione su *Hindi*, *Urdu*, *Hindustani* e *Hobson-Jobson*, le lingue più parlate nel *Raj* oltre all'Inglese.

- **HINDI** - È lingua ufficiale dell'India, parlata da 180.000.000 come prima lingua (specie nell'India Settentrionale) e da 120.000.000 come seconda lingua. Fa parte della **Famiglia Indo-Europea** e delle sotto-famiglie **Indo-Iraniana** e **Indo-Ariana**. Il vocabolario formale deriva dal *Sanscrito*. Lo *Hindi* colto (detto anche *Hindi-Urdu*) si suddivide in *Hindi*, *Urdu*, *Dakhini* e *Rekhta*. A sua volta lo *Hindi* è suddivisibile in *Hindi "alto"*, *Hindi Nagari*, *Hindi "letterario"* e *Hindi Standard*. Ha vari dialetti ed è considerato un co-dialetto di *Urdu* e *Hindustani*. È conosciuto anche con il nome di *Khari Boli* ed usa la scrittura *Devanagari*.

- **URDU** - È lingua ufficiale del Pakistan, dove è parlato da 10.719.000 come prima lingua. Il totale dei parlatori (inclusi coloro che lo usano come seconda o terza lingua) è di 104.000.000 (Afghanistan, Bangladesh, Nepal, ecc.). Fa parte della **Famiglia Indo-Europea** e delle sotto-famiglie **Indo-Iraniana** e **Indo-Ariana**. È mutuamente intelligibile con lo *Hindi*, ma il suo vocabolario formale deriva da Arabo e Persiano. Il *Dakhini* ha pochi prestiti arabi e persiani, mentre il *Rekhta* è usato in poesia. È considerato un co-dialetto di *Hindi* e *Hindustani*. Usa la scrittura araba ed è strettamente connesso con il mondo musulmano.

² "Governo Britannico".

³ Tutti i dati tratta dall'*Ethnologue*.

- **HINDUSTANI** - È un termine usato in linguistica con riferimento ad una serie di idiomi del Nord e del Centro dell'India, tra cui *Hindi* e *Urdu*: infatti è definito anche *Hindi-Urdu*. Nell'India Britannica *Hindustani* e *Urdu* erano sinonimi ed il termine era assai più diffuso di quanto non sia oggi, spesso usato al posto di *Hindi*. Con *Hindustani* si designa anche un dialetto dello *Hindi*.

- **HOBSON-JOBSON** -Tale termine si applica al linguaggio anglo-indiano usato all'epoca della *Honourable East India Company* e del *British Raj*. Esso è formato da vocaboli *Hindustani*, Sanscriti ed Inglesi, con imprestiti anche da Arabo, Persiano, Tamil, Telugu ed altre lingue, ed un certo adattamento dei vocaboli nativi alla pronuncia ed ortografia inglese. Il nome deriverebbe dall'espressione *Ya Hasan! Ya Hosain!* usata dai Musulmani durante la processione del *Moharram* (commemorazione del martirio dell'*Imam Husain*), ed "assimilata" dai soldati inglesi. Il termine è stato usato ufficialmente per la prima volta da Henry Yule e Arthur C Burnell nel titolo del loro vocabolario (1886).

Imprestiti e calchi

La lunga frequentazione di paesi orientali ha fatto sí che l'Inglese si arricchisse di numerosi vocaboli *hindi*, *urdu*, sanscriti, *tamil*, malesi ecc., spesso direttamente, oppure tramite lo *Hobson-Jobson*. La gran parte di queste parole è ormai entrata nell'uso comune, mentre altre sono limitate alla letteratura: gli scritti di Rudyard Kipling possono risultare assai ostici allo straniero (e talora anche al lettore britannico) perché sono punteggiati di termini *urdu* e *hobson-jobson*.

Taluni vocaboli sono entrati anche in Italiano, sia tramite l'Inglese, sia (e più frequentemente) attraverso il Francese o il Portoghese⁴: anche in Italia un piccolo quantitativo è ormai di uso comune, mentre altri termini sono riferiti solo ad aspetti della cultura indiana, pakistana o malese, oppure utilizzati in campo scientifico.

TERMINI DERIVATI DALLE LINGUE INDIANE

Anaconda	Tamil	"Quello che uccide l'elefante"
Arancia ⁵	Tamil	
Atollo	Dhivehi (Maldivo)	"Anello di corallo"
Bandana	Hindi	"Fazzoletto per il capo"
Bazaar	Urdu	"Mercato"
Betel	Malayalam ⁶	"Foglia di <i>vettru</i> (pianta)"
Bungalow ⁷	Hindi	
Calico	Malayalam	"Stoffa di cotone" (Calicut: città nel Kerala)

⁴ Francia e Portogallo hanno detenuto delle *enclaves* in India fino agli anni Cinquanta.

⁵ Il termine Tamil *Narthankai* (*nartham* = "fragranza" + *kai* = "frutta") è giunto attraverso Sanscrito (*naranga*), Persiano, Arabo, Spagnolo (*naranja*) e Francese (*orange*).

⁶ La lingua Malayalam deriva da Tamil e Sanscrito. Il nome è Tamil, da *malai* ("monte") e *ala* ("popolo"). Di origine Tamil è anche "Maldive", da *malai* ("monte") e *dhivu* ("isola").

⁷ Abitazione di un solo piano a tetto piatto "nello stile del Bengala" (Hindi *bangla*).

Caravanserraglio	Urdu ⁸	“Grande bazaar chiuso”
Catamarano	Tamil/Malayalam	“Legno legato”
Cheetah	Hindi <i>chita</i>	“Leopardo maculato”
Chintz	Hindi (dal Sanscrito)	“Stoffa a macchie”
Chutney	Hindi <i>chatni</i>	“Salsa di frutta e spezie”
Copra	Malayalam	“Nocciolo di noce”
Corindone	Tamil	“Rubino”
Curry	Tamil <i>kari</i>	“Salsa”
Dinghy	Hindi <i>dingi</i>	“Piccolo battello”
Fachiro	Hindi ⁹	“Hindu ascetico”
Giungla	Hindi <i>jangal</i> (dal Sanscrito)	“Deserto (poi Foresta)”
Guru	Hindi/Panjabi	“Insegnante”
Gymkhana	Hindi <i>gendkhana</i>	“Campo sportivo” ¹⁰
Iuta	Bengali <i>jhuto</i> (dal Sanscrito)	“Fibra da scorza”
Kamasutra	Sanscrito	“Trattato dell’amore sensuale”
Kebab	Urdu	“(Carne arrostita su) spiedo”
Khaki	Urdu	“(Di colore) polveroso”
Lacca	Hindi <i>lakh</i> - Pracrito <i>lakkha</i>	“Resina rosso-scura ”
Lama	Tibetano <i>blama</i> (<i>b-</i> muta)	“Alto prelato”
Mahatma	Sanscrito ¹¹	“Con grande anima”
Mango	Tamil	
Mangusta	Marathi/Telugu	
Nirvana	Sanscrito	“Trascendenza buddhista”
Pariah	Tamil	“Di casta inferiore” ¹²
Pigiama	Urdu/Hindi (Persiano <i>Pyjamas</i>)	“Pantaloni leggeri”
Polo	Balti (Tibetano)	“(Gioco con la) palla”
Ponce	Hindi <i>panch</i> ¹³	
Rajah	Hindi, dal Sanscrito <i>rajan</i>	“Re” ¹⁴
Rupia	Hindi/Urdu <i>rupiyah</i> ¹⁵	“Rupia”
Sahib	Hindustani	“Inglese, Europeo” ¹⁶

⁸ Dal Persiano *caravan* (“Gruppo di viaggiatori nel deserto”) e *sara* (“locanda”). Tramite lo *Hobson-Jobson caravansarai*.

⁹ Dall’Arabo *faqir* (“povero”). Il senso di “asceta” forse deriva da una contaminazione con il vocabolo inglese *faker* (“colui che fa sembrare una cosa reale, ingannatore”).

¹⁰ Ora con il significato di “gara sportiva” per assimilazione all’Inglese *gymnastic*.

¹¹ Da *maha* (“grande”) e *atman* (“anima”).

¹² Il Tamil *paraiyan* (“tamburino”) è stato poi applicato da Hindu ed Europei a Hindu di casta inferiore.

¹³ *Panch* (“cinque”) sono gli ingredienti tradizionali: alcool, acqua, succo di limone, zucchero, spezie.

¹⁴ Il femminile è *Rani*. *Maharaja* e *Maharani* significano “Grande Re, Grande Regina”.

¹⁵ Dal Sanscrito *rupyah* (“argento lavorato”).

¹⁶ Questo è il significato dal 1673, come forma di rispetto. Il termine *hindustani* significa propriamente “padrone, signore” e deriva dall’Arabo dove ha il significato di “compagno, amico”. La forma femminile in *hindustani* e in *Hobson-Jobson* è **Memsahib**, in cui al maschile *sahib* è stato affisso *mem-* che deriva dal *ma’am* inglese, termine ormai disusato in Gran Bretagna, che nasce dalla contrazione di *Madam*.

Sari	Hindi	“Abito femminile”
Scialle	Urdu (dal Persiano <i>shal</i>)	“Pezzo di stoffa”
Sepoy	Urdu (dal Persiano <i>sipahi</i>)	“Soldato indigeno”
Shampoo	Hobson-Jobson (Hindi <i>champo</i>)	“Massaggio della cute”
Swastika	Sanscrito <i>svastica-s</i> (“essere fortunato”)	“Fortuna”
Tamarindo	Hindustani ¹⁷	
Teak (Tek)	Tamil/Malayalam	“Legno duro resistente”
Tormalina	Sinhala	
Thug	Marathi/Hindi <i>thag</i>	“Ladro, criminale”
Veranda	Hindi <i>varanda</i>	“Galleria con colonne”
Yoga	Sanscrito	“Disciplina spirituale”
Zenzero	Pali	

TERMINI DI ORIGINE MALESE

Agar (agar-agar)	<i>agar</i>	“Agar (sostanza gelatinosa)”
Bambú	<i>bambu</i>	
Cacatua	<i>kakak + tua</i> ¹⁸	
Geco	<i>geko(k)</i>	“Piccolo rettile”
Guttaperca	<i>getah + perca</i> ¹⁹	
Giunca	<i>jong</i>	“(Tipo di battello)”
Capoc	<i>kapuk</i>	“(Sorta di bambagia)”
Kriss	<i>keris</i>	“Pugnale”
Orangutan	<i>orang hutan</i> ²⁰	“Orangutan, orango”
Palanchino	<i>palangki</i> ²¹	“Portantina coperta”
Pangolino	<i>pengguling</i>	“(Uno che si arriccia)”
Praho	<i>perahu</i>	“(Battello a vela)”
Sarong	<i>sarung</i>	“Guaina, fodero (stoffa tipo-gonna)”

NOTE LINGUISTICHE

Malasia

Sostengo da 30 anni l’uso di questo termine come l’unico possibile nella lingua italiana. Dopo qualche resistenza, mio padre, fine linguista ed italianista, accettò la mia opinione.

¹⁷ Dall’Arabo *al-Tamar-al-Hindi* o Persiano *Tamar-i-Hindi*: “dattero (o “frutto”) dell’India”.

¹⁸ *Kakak* (“sorella”) e *tua* (“più vecchia”) = “uccello più vecchio”.

¹⁹ *Getah* (“gomma”) e *perca* (“pezzo”) - *getah perca* = “pezzo di gomma”.

²⁰ *Orang* (“uomo”) e *hutan* (“foresta”) - *orang hutan* = “uomo della foresta”.

²¹ Il termine è Malese o Giavanese, ma deriva dal Sanscrito.

Il termine *Malaysia* fu assunto nel 1963 dalla neo-nata “Federazione dell’Asia Malese”, composta da 14 stati tra cui Singapore, Sabah (Borneo di Nord-Est), Sarawak (Borneo Settentrionale) e la Penisola di Malacca (in inglese *Malaya*). La Federazione decise di chiamarsi “Asia Malese”, a causa del fatto che lingua comune è il malese. Trattandosi di ex-colonie britanniche, venne assunto il termine inglese di *Malayan Asia* (“Asia Malese”) mediante l’acronimo *Malaysia*, parola “portmanteau” formata nel modo seguente:

Malay(an A)sia.

Sin dall’inizio feci presenti i punti seguenti con riferimento all’uso italiano di tale denominazione:

- 1) il termine inglese vuol rendere un preciso significato, non necessariamente intelligibile in italiano;
- 2) la parola “Malesia” (di derivazione francese e che si avvicina come suono a *Malaysia*) è inutilizzabile, perché applicata da duecento anni alla SOLA Penisola di Malacca;
- 3) in caso di utilizzazione del termine inglese, essendo impossibile imporre la corretta pronuncia (“malèizha”, laddove *zh* ha il valore della *g* francese di *genie* o toscana di *gioia*), l’unica forma sarebbe “malàisia”, peraltro assai difficile per un parlatore medio italiano;
- 4) d’altronde, la pronuncia “malaísia” (che è purtroppo universalmente utilizzata) è **imprononibile** perché la *y* è una semi-consonante (come la *i* di “iuta”, che in passato si scriveva piú correttamente “juta”) e pertanto **NON può essere accentata**;
- 5) l’unica soluzione logica è quindi quella di chiamare la Federazione “Asia Malese”, oppure, se si vuole usare un acronimo, **Mal(ese)Asia = Malasia**.

Gazebo

In Italia è invalso l’uso **ERRATO** (dovuto a politici e giornalisti, due categorie non certo famose per preparazione culturale) di chiamare *gazebo* quelle che sono semplicemente **tende**. Il **gazebo** **NON** ha stoffa, ma è in **metallo**: è un **tempietto** con una copertura a cupola retta da quattro colonnine e **totalmente** aperto, perché deriva dalle torri di avvistamento dei forti militari orientali e si colloca nei giardini per poter vedere il panorama dai quattro lati. In Gran Bretagna, oltre che nei giardini, esso è posto nei parchi pubblici e vi suonano le bande militari.

L’etimologia della parola è incerta, ma si propende per un composto dell’inglese *gaze* (“osservare, ammirare”) + il suffisso latino *-bo* (da *videbo* = “vedrò”), indicando pertanto un luogo da cui si potrà “osservare”, cosa che **NON** è possibile da una **tenda**!

Serendipity

Il film *Serendipity* (2001), con John Cusack e Kate Beckinsale, ha diffuso anche in Italia la conoscenza del termine *serendipity* ed il suo significato di “fenomeno per cui si trovano per caso delle cose piacevoli che non si erano cercate”.

Sarà interessante conoscere qualcosa di piú su un termine che, intraducibile con una singola parola, è entrato in molte lingue occidentali lievemente adattato a seconda delle esigenze fonologico-ortografiche, come nel caso dell'italiano "serendipità".

La parola nasce nel 1754 ed è stata creata dallo scrittore inglese **Horace Walpole**, che la usò la prima volta in una lettera da lui scritta all'amico Horace Mann, che si trovava a Firenze. Walpole spiega che ha creato il termine per rendere il concetto di "scoperta di cose non ricercate avvenuta per caso e grazie alla sagacia". Egli dichiara di averlo tratto da un'antica leggenda orientale intitolata "I tre Principi di Serendip".

Serendip è uno dei molti nomi che ha avuto l'isola oggi nota come Sri Lanka, tra cui *Sihalam* ("luogo dei gioielli") in Pali, *Senendiva* e *Silandiva* (*diva* = "isola" dal Tamil *dhiou*) in Hindi, *Serendib* in Arabo, *Cilão* in Portoghese, *Zeilan* (*Ceilan*) in Olandese e *Ceylon* in Inglese. Ed ancora il *Trapobane* di John Milton (*Paradise Lost*), dal Greco; lo *Ilanare* Tamil; il *Tenerisim* ("isola delle delizie") Arabo; il *Pa-outchow* ("isola delle gemme") Cinese; il *Salike* di Tolomeo. Dal 1972 il nome ufficiale è *Sri Lanka*, cioè "isola risplendente" in Sanscrito.

La favola ha un'origine dubbia: essa compare per la prima volta nel 1557 a Venezia, ad opera di un editore dall'appetitoso nome di **Michele Tramezzino**, da alcuni ritenuto il vero autore del racconto, che citiamo di seguito.

Molto tempo fa nel paese di **Serendippo** (*Serendip*) in Estremo Oriente vi era un Re saggio e potente di nome **Giaffer** (*Ja'far*). Egli aveva tre figli, molto bravi ed onesti, ai quali aveva fatto impartire un'eccellente educazione. *Ja'far* pensò che essi avevano bisogno anche di esperienze pratiche e, facendo finta di bandirli da *Serendip*, li costrinse a partire. Dopo un lungo viaggio i Principi giunsero nel paese di un potente imperatore di nome **Beramo**. Qui incontrarono un cammelliere che aveva perso la sua bestia: essi non la avevano vista, ma avevano notato alcune tracce. Per cui chiesero se l'animale era orbo, senza un dente e zoppo. Il cammelliere rispose di sí e si mise subito sulle tracce del cammello.

Non avendolo trovato, tornò indietro ed i Principi aggiunsero altri particolari: la bestia portava a sinistra un carico di burro ed a destra di miele. Al che il cammelliere si convinse che i giovani avevano rubato il cammello e li fece arrestare. Ma un vicino trovò l'animale ed allora i Principi vennero scarcerati. Furono portati davanti all'Imperatore Beramo e questi, assai stupito, chiese come avevano fatto a intuire cosí tanti particolari. I giovani risposero: l'erba era brucata solo da un lato, per giunta il meno rigoglioso, per cui era evidente che il cammello vedesse da un solo occhio; la pista era cosparsa da piccoli ciuffi d'erba strappata, il che faceva intuire che fossero caduti da uno spazio tra i denti; tre orme di zoccoli erano ben evidenti, mentre la quarta era poco profonda e "strascicata", segno che la bestia era zoppa; lungo il percorso vi erano a sinistra chiazze di unto coperte di formiche ed a destra gocce di miele che attiravano le mosche, il che indicava da una parte burro e dall'altra miele.

Molte le incertezze sull'etimologia di **Serendip**: la spiegazione che derivi da "serena" (forse dal "Serenissima" di Venezia) + *dip* ("isola") suona come una "etimologia popolare". Piú convincente sembra che l'Arabo *Sarandip* (*Serendib*) derivi dal Sanscrito *Samhaladvipa* ("isola della tana dei leoni"). Oggi *serendipity* è molto usato con riferimento alle scienze, dove molte scoperte sono dovute al caso: cosí la teoria gravitazionale di Isaac Newton (la famosa mela), la penicillina di Alexander Fleming, i Raggi-X di Wilhelm Röntgen, la gelignite di Alfred Nobel e tante altre ancora.

UNA CURIOSITÀ

Gin and Tonic

È una bevanda alquanto popolare, erroneamente chiamata in Italia “gin tonic”. È nata nell’**India Britannica**, dove era necessario combattere la **malaria**: a tale scopo era stato aggiunto all’acqua tonica (prima e piú famosa delle quali la *Schweppes*) il **chinino**, come profilassi. I Britannici decisero di **mescolare** l’acqua con il **gin** per addolcirne il gusto amaro.

Sarà interessante ricordare che il termine *gin* è il diminutivo di “geneva”, pronuncia inglese della parola olandese *jenever* (“ginepro”): infatti il liquore è nato nei Paesi Bassi ed esportato in Inghilterra alla fine del Seicento.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

Oxford English Dictionary; Oxford, 2009.

Ayto, John

Dictionary of Word Origins; New York, 1990.

Fowler, H W

The King’s English; Oxford, 1908 (2nd ed. 1999).

Gordon jr, Raymond G (ed.)

Ethnologue: Languages of the World (15th Edition); Dallas, 2005.

Klein, Ernest

A Comprehensive Etymological Dictionary of the English Language; Amsterdam, 1971.

Messina, Franco Maria

“L’Eredità Britannica”; *India Mirabilis*, Giugno 2009.

Harper, Douglas

Online Etymology Dictionary; November 2001.

Yule, Henry & Arthur C Burnell

Hobson-Jobson: A Glossary of Colloquial Anglo-Indian Words and Phrases, and of Kindred Terms, Etymological, Historical, Geographical and Discursive; London, 1886. (New edn by William Crooke; London, 1903.)

Franco Maria Messina è linguista e storico ed ha insegnato presso la prima università di Roma per oltre 35 anni. Ha costituito e dirige il gruppo e la rivista “India Mirabilis”.

A retired academic, Frank Messina is linguist and historian. He is Director of the India Mirabilis Team and Editor of the journal.